

IL DIBATTITO

di Nicola Pini, deputato Plrt

Assistenza, ecco qualche proposta

Bene ha fatto Michele Bertini, da queste colonne, a porre domande sull'assistenza. Negli anni la tendenza è all'aumento e – al di là delle percentuali comunque inferiori alla media svizzera – anche solo un giovane o cento persone valide e in cerca di lavoro costrette all'aiuto sociale sono troppe: è giusto che la politica se ne occupi. Pertanto – anche sulla base dell'intenso lavoro che stiamo svolgendo nella Sottocommissione Lavoro – provo a formulare qualche risposta e proposta. Innanzitutto per una buona parte delle persone in assistenza – il 50% circa, pari a circa 2'500 unità di riferimento – (...) Segue a pagina 26

IL DIBATTITO

Assistenza, ecco qualche proposta

di Nicola Pini, deputato Plrt

Segue dalla Prima

(...) l'obiettivo del sistema sociale è e deve essere quello di dare speranza a chi non ne ha più, opportunità a chi ne ha bisogno e magari anche un diploma a chi non ce l'ha. Assistenza non può e non deve fare rima con assistenzialismo (se non per quel 30% circa considerato per varie ragioni "non collocabile"). Numerose testimonianze lo confermano: il lavoro contribuisce a dare dignità e permette di avere un progetto di vita, quindi chi non ce l'ha non è soddisfatto. Per questo occorre puntare sulle misure di inserimento professionale e sociale, anche perché le prime portano a un tasso di rientro nel mercato del lavoro di circa il 40% e le seconde del 20%. Oltre alle imprese sociali – che piano piano prendono piede anche in Ticino – e alle misure già attuate, potrebbe valer la pena approfondire il sistema della sostituzione per i giovani adulti delle indennità di assistenza in borse di studio (modello del Canton Vaud) e l'introduzione di un percorso di accompagnamento individualizzato ("coaching"). Importante anche il ruolo dei Comuni – e qui Michele dobbiamo lavorare insieme – soprattutto per quanto riguarda l'osservazione, la lotta

agli abusi e quando possibile il contatto personale, sfruttando quella prossimità con i cittadini che è la forza dei Comuni (ai quali occorre evidentemente garantire le risorse a questo scopo).

Bisogna infine lavorare a livello di prevenzione, facendo in modo che le persone – soprattutto i giovani – non ci finiscano, in assistenza. E qui è assolutamente prioritario non solo sostenere il mondo del lavoro (anche perché il 20% delle persone in assistenza ha un'occupazione – a tempo parziale o su chiamata – ma non arriva alla fine del mese), ma soprattutto insistere sulla formazione (il 55% dei giovani in assistenza non è andato oltre le scuole medie!). Se l'obiettivo nazionale è di portare al 95% la percentuale di giovani che ottengono un diploma post scuola media, in Ticino ci fermiamo purtroppo all'87%: ciò significa che ogni anno perdiamo dai radar qualche centinaio di giovani che rischiano e rischieranno di finire in assistenza. Dobbiamo qui lavorare a livello di scuola dell'obbligo, di orientamento scolastico e professionale, di Città dei mestieri, di formazione continua, di certificazione delle competenze e di riqualifiche professionali. Lavoriamoci quindi, tutti insieme.